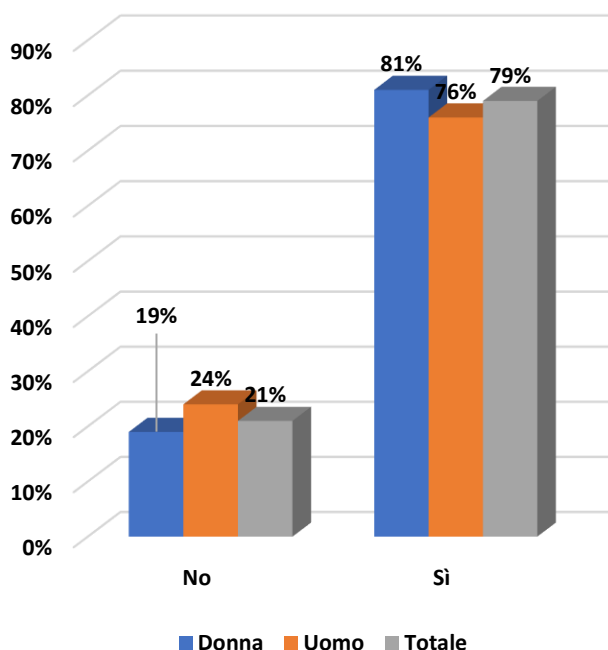




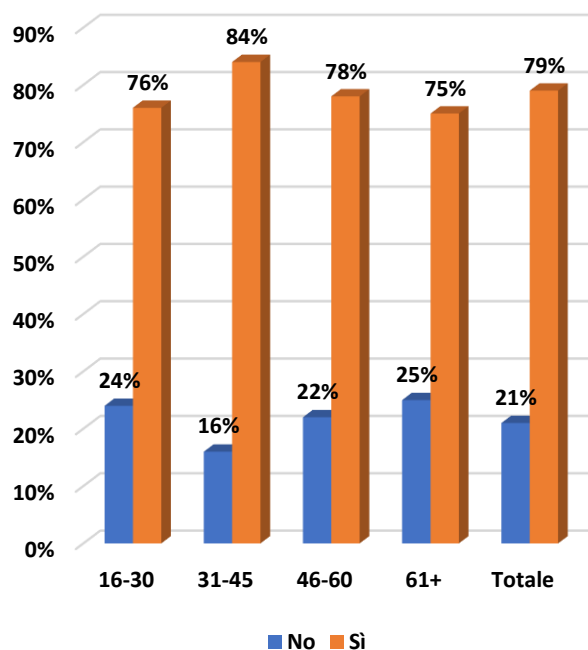
RISULTATI PRINCIPALI

Informativa metodologica	
Titolo	Recovery Europe: economia e democrazia al tempo e dopo il coronavirus
Realizzatore	PoieinLab-Ricerca Sociale
Committente/Sponsor	Studio Commercialista Dott. Giorgio Federighi, 51100 Pistoia
Data realizzazione	18 Maggio-10 Giugno 2020
Mezzo comunicazione di massa	Web
Data pubblicazione	20 Giugno 2020
Popolazione di riferimento	Popolazione residente in Italia, 18 anni e oltre, di entrambi i sessi e di qualsiasi condizione occupazionale
Estensione territoriale	Nazionale (totale Italia)
Metodo campionamento	<i>Snowball" method</i> : invio - tramite e-mail ad un indirizzario di circa 4.000 persone, nonché mediante promozione web (social, siti internet) - di un link di accesso alla maschera di compilazione, e richiesta di una diffusione di esso ai propri contatti.
Rappresentatività del campione	Dato il metodo di campionamento e di amministrazione del questionario, solo significatività statistica
Metodo raccolta informazione	CAWI
Consistenza numerica campione intervistati	n. 334 interviste valide su 369 questionari
Stratificazione campione	<p>Sesso: M: 37,0%; F.: 63,0%</p> <p>Titolo studio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fino Attestato/diploma professionale: 6,0% - Diploma superiore: 33, 0% - Laurea triennale: 61,0% <p>Età</p> <ul style="list-style-type: none"> - 16-30: 15% - 31-45: 24% - 46-60: 17% - 61 e più: 24%
Per richiesta elaborazioni bi-/multivariate	info@poiein-lab.eu f.buccarelli@poiein-lab.eu filippo.buccarelli@unifi.it Cell. 329 9091677

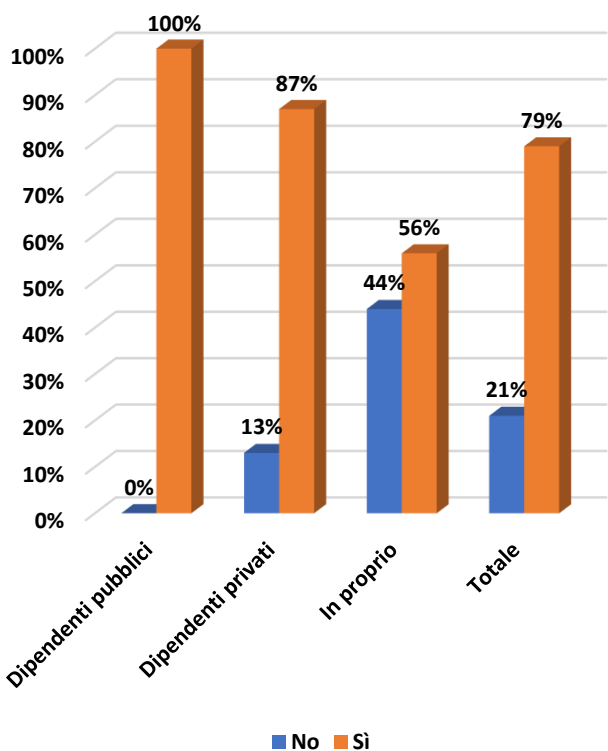
Stai lavorando o no - per sesso



Stai lavorando o no - per età

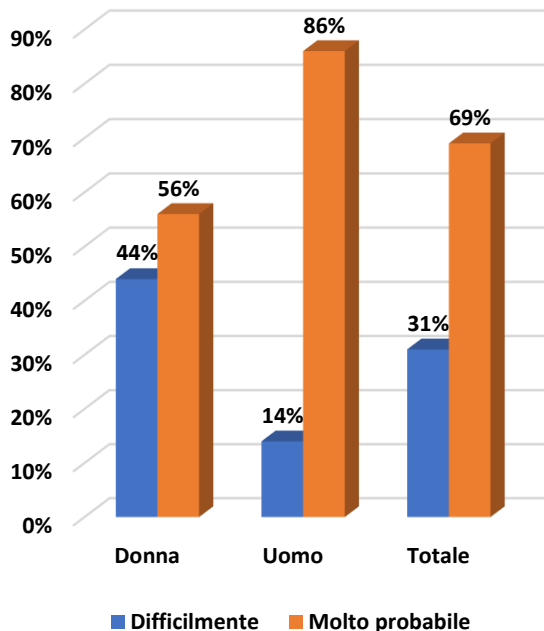


Stai lavorando o no - per condizione occupazionale

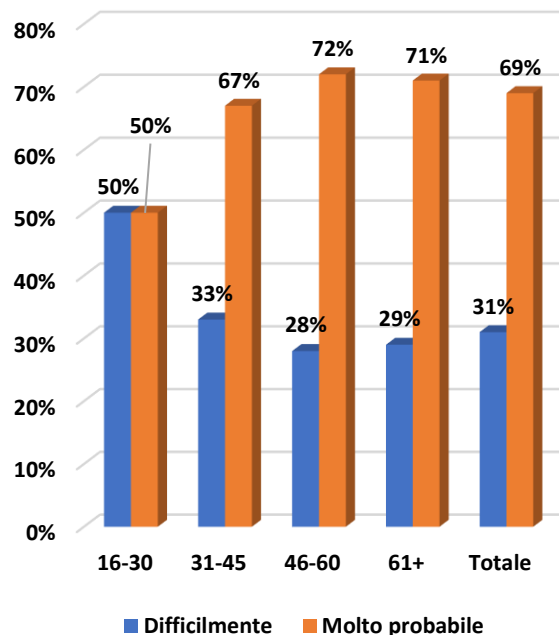


- La rilevazione – svoltasi fra Maggio e Giugno 2020 – ha coinciso con il passaggio dalla fas 1 del lockdown alla fase 2 della graduale riapertura delle attività commerciali sino a quel momento definite “non essenziali” e perciò sospese. In quel momento, coloro che dichiarano di non lavorare sono una persona su cinque, tendenzialmente più gli uomini che le donne.
- Il dato si spiega in parte per la maggior incidenza percentuale delle donne fra i dipendenti della Pubblica Amministrazioni, che infatti si dicono all’unanimità in attività, sia per il carattere definito “essenziale” delle loro funzioni, sia per la modalità dello smart working che meglio si applica al settore dei servizi (ragionamento simili può essere fatto per i dipendenti della scuola)
- La maggiore incidenza percentuale fra chi non sta lavorando si registra infatti fra i lavoratori in proprio – (semi-) professionisti e imprenditori – ma nel 13% dei casi riguarda anche i dipendenti privati.
- Tra i meno occupati, i giovani e gli anziani.

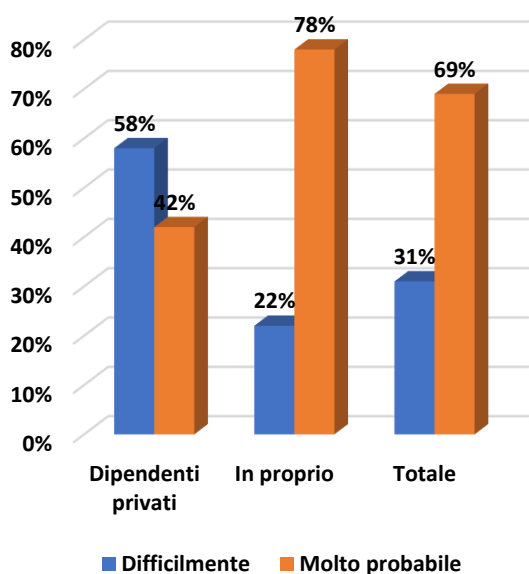
Prospettive di rientro al lavoro entro quindici giorni - per sesso



Prospettive di rientro al lavoro entro quindici giorni - per età

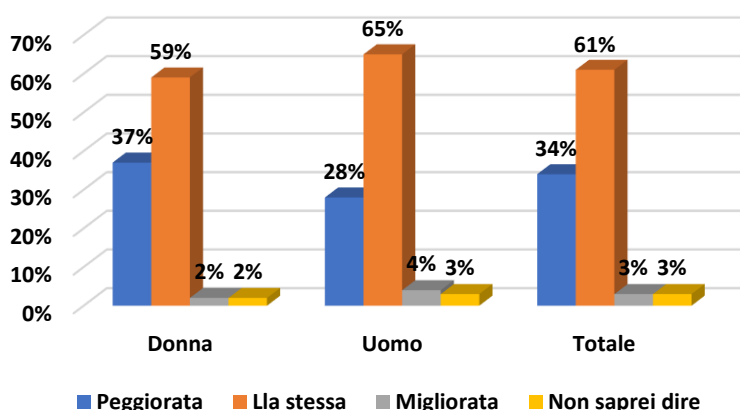


Prospettive di rientro al lavoro entro quindici giorni - per conduzione professionale

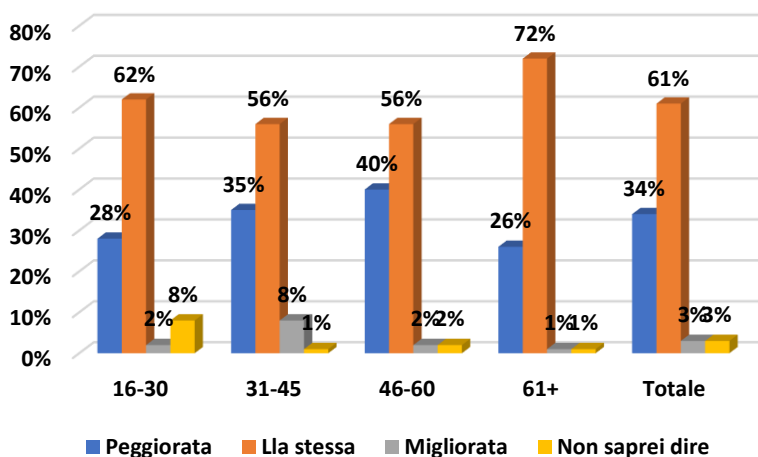


- Simmetricamente, alla domanda circa quanto – chi non stesse lavorando in quel momento – ritenesse probabile la ripresa della propria attività professionale entro i quindici giorni successivi (manifestando così aspettativa in qualche modo fiduciose circa il proprio futuro), i più ottimisti appaiono gli uomini (l'86% rispetto alla media campionaria del 69%), mentre le donne – coloro che tutti le istant survey più recenti indicano fra i soggetti più svantaggiati nel reingresso del mercato del lavoro – reputano, nel 58% dei casi, che una tale attività si possa realizzare difficilmente realizzare.
- L'ottimismo cresce all'aumentare dell'età: intorno al 70% per le coorti più mature, intorno al solo 50% per i giovani fino a 36 anni: una conferma circa il maggior svantaggio socio-professionale anche di questa categoria, e di nuovo, del modello del mercato del lavoro italiano (prima chi ha famiglia a carico, poi chi cerca una sua prima collocazione e un suo primo spazio di autonomia).
- Fra le ragioni del pessimismo: per i dipendenti, il prolungamento della chiusura dell'azienda (il 36,4%), il forte calo di clienti e consumatori (il 18,2%), (dunque) il timore di una risoluzione del proprio contratto di lavoro (il 27,3%); per gli autonomi, l'impossibilità/difficoltà di applicare le rigorose misure di prevenzione (il 35,6%) e il forte calo della domanda (il 57,1%)

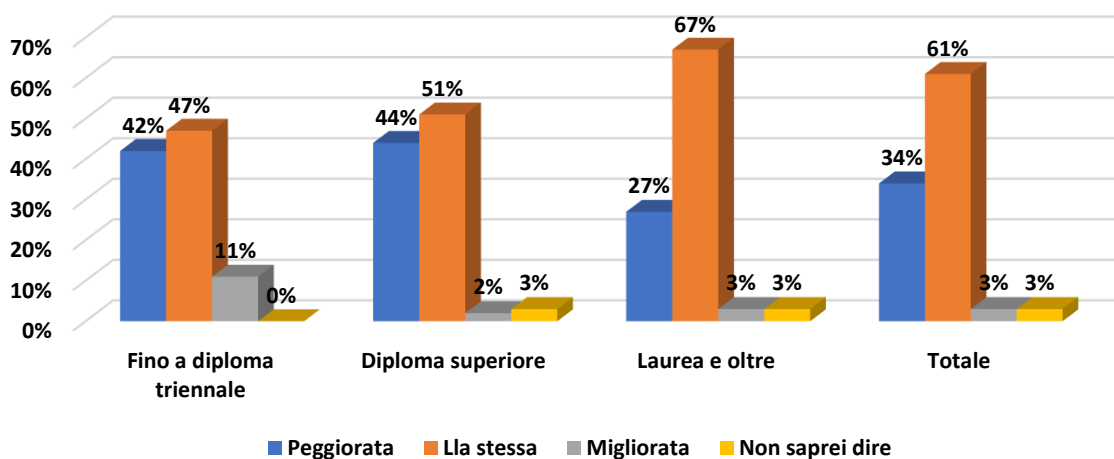
Situazione economica familiare - per sesso



Situazione economica familiare per età

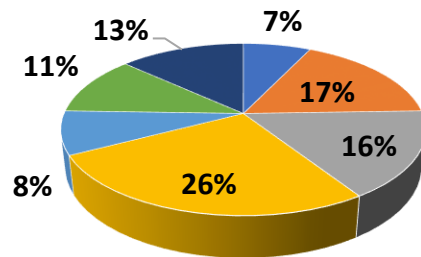


Situazione economica familiare per titolo di studio



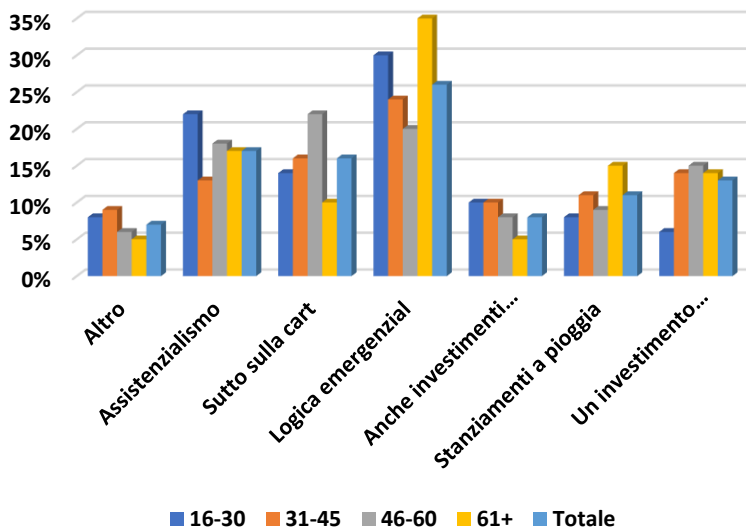
- A distanza di tre mesi dalla diffusione della pandemia e delle drastiche misure di lockdown, circa una persona su tre dichiara che la situazione economica della sua famiglia è peggiorata, e questo soprattutto per le donne (37%) che per gli uomini (59%, rispetto ad una media campionaria del 34%).
- L'aggravamento si concentra soprattutto nelle famiglie dei 46-60enni (40%) e presenta valori più bassi sia fra gli anziani (il 26%: si ricordi la salvaguardia delle pensioni e, nei mesi del lockdown, il loro versamento anticipato), sia fra i giovani (il 28%), per la gran parte coperti dalle risorse parentali
- Quanto più si innalza il titolo di studio, tanto più la situazione economica familiare è giudicata invariata (nel 67% dei casi fra i laureati, nel 51% fra i diplomati, nel 47% fra chi ha diplomi più bassi). Da notare come, viceversa, il disagio si faccia particolarmente sentire anche fra i diplomati di scuola media superiore (44%)

Giudizio sul Decreto Rilancio Italia



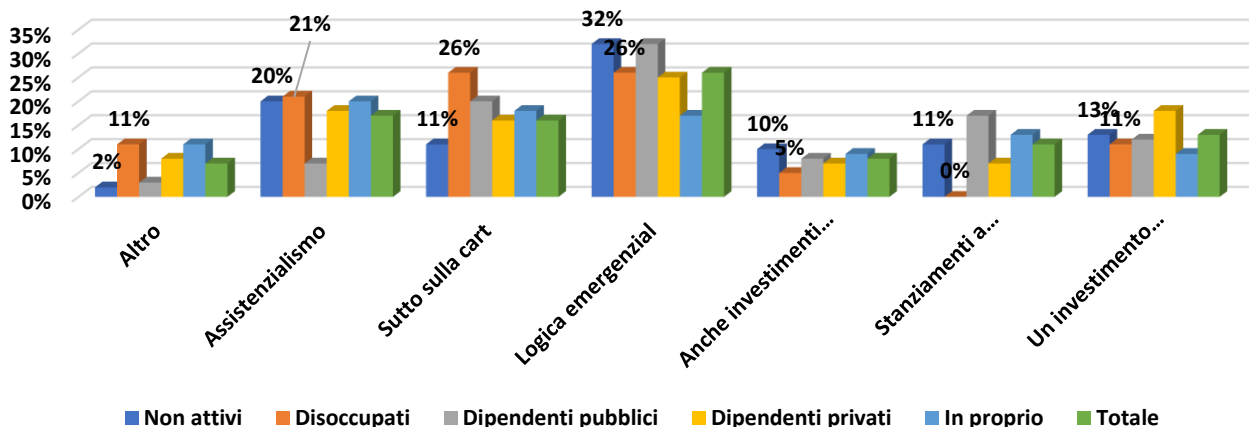
- Altro
- Assistenzialismo
- Tutto sulla cart
- Logica emergenziale
- Anche investimenti strategici
- Stanziamenti a pioggia
- Un investimento importante in settori strategici

Giudizio Decreto Rilancio Italia - per età

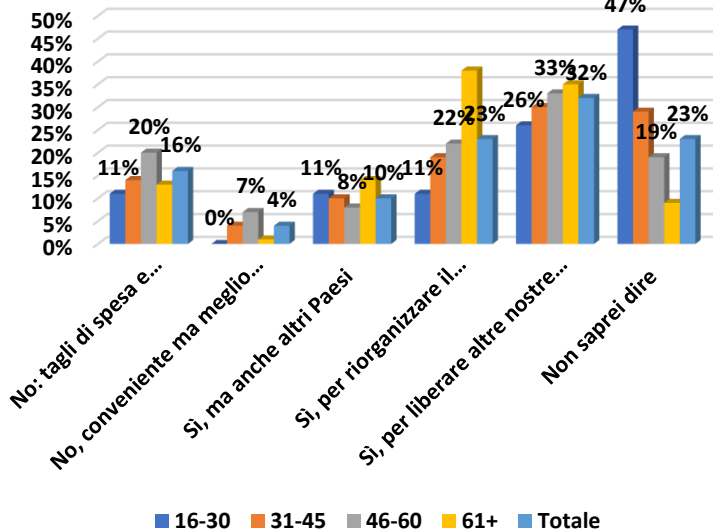


- Il Decreto "Rilancio Italia" - con cui il Governo consolida aiuti a famiglie e imprese per un totale di 25 miliardi di euro - esce il 20 Maggio 2020. Per il 26% degli intervistati si tratta di misure in una pura logica emergenziale, per il 17% di semplice assistenzialismo, mentre solo il 15% lo valuta anche come un provvedimento del in gran parte (7%) o in parte (8%) strategico
- Il giudizio di "debito cattivo" è dato soprattutto dai giovani, quello di "debito buono" soprattutto dagli adulti e dagli anziani.
- I più critici sono i non attivi ed i disoccupati, i più fiduciosi - benché in percentuali basse - chi lavora in proprio

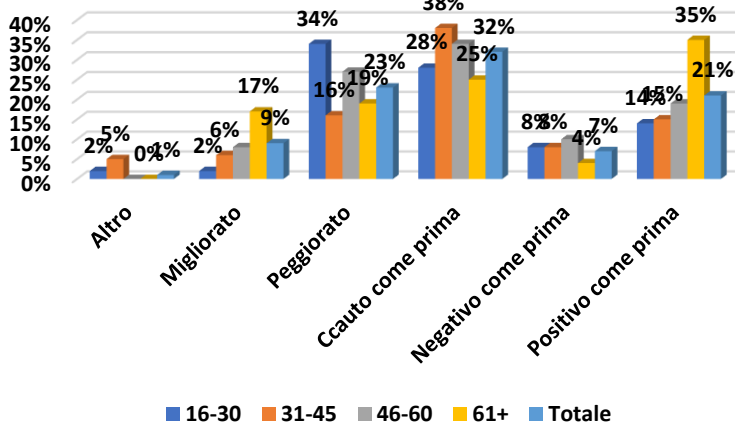
Giudizio decreto Rilancio Italia - per condizione occupazionale



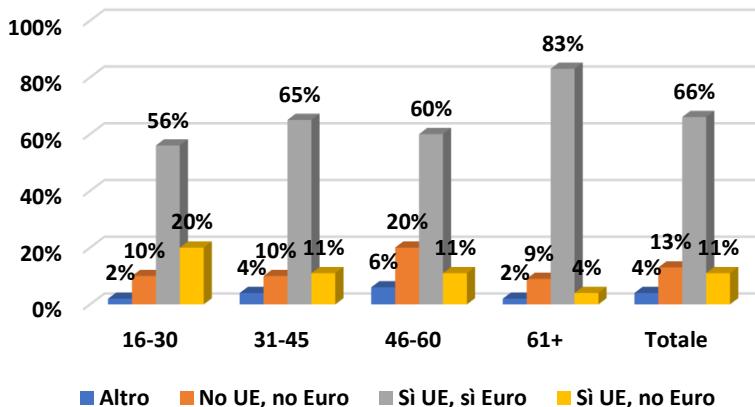
MES Light sì o no? - per età



Giudizio sull'Unione Europea - per età



Ci fosse un referendum su UE ed Euro? - per età



- La pandemia di Sars-Cov-2 ha rappresentato una vera e propria soluzione di continuità non solo sul piano della socialità e sulle abitudini di vita quotidiana delle persone ma anche su quello delle politiche europee e sull'atteggiamento verso le istituzioni dell'Unione. Per la prima volta, a li vello comunitario, sono state approvate misure che prospettano un approccio qualitativamente diverso nei campi del welfare e delle strategie fiscali e di bilancio.
- Quanti, nel periodo considerato, si dicono contrari ad un ricorso del nostro Paese al Meccanismo europeo di Stabilità così come riformato (prestiti a tassi minimi e di lunghissima scadenza, purché utilizzarti per coprire spese dirette e indirette di tipo sanitario) sono soltanto il 20%, in prevalenza uomini (26%) e 46-60enni (27%). Sono soprattutto gli anziani che ritengono utili quei soldi, sia per riorganizzare il SSN, sia per poter liberare risorse endogene da investire in altri campi strategici. Un giovane su cinque dice di non aver le idee chiare, probabilmente perché poco informato
- Il giudizio sull'Unione Europea rimane cauto (valore medio campionario: 32%), specie fra i 35-45enni (38%), mentre, nella fascia di età più giovane, prevalgono coloro che si dicono maggiormente delusi (34%). Coloro che mostrano una conferma della propria valutazione positiva (35%) o addirittura un miglioramento (17%) sono le persone più anziane
- Con tutto ciò, ad un eventuale ipotetico referendum sulla permanenza o meno dell'Italia nell'UE, solo il 13% dei rispondenti afferma che voterebbe per un'uscita sia dall'Unione che dall'Eurozona, e questo soprattutto fra i 40-60enni. Fra i giovani, uno su due si dice comunque favorevole a restare sia nell'Unione Politica che in quella Monetaria (i favorevoli ad una sorta di Italexit sono il 10%), mentre uno su cinque opterebbe per rimanere nella UE ma non nell'area Euro.